

## TESTO DELL'INTERROGAZIONE

### **Abusi nell'assistenza da parte di titolari di proprietà immobiliari all'estero**

Non è sorprendente che possano esistere beneficiari di prestazioni assistenziali in Ticino, in genere stranieri o di origine straniera, che sono contemporaneamente proprietari di beni immobili nel paese d'origine (magari appena fuori dalla frontiera svizzera).

Si potrebbe trattare anche di beni di valore non indifferente, ad esempio case unifamiliari e terreni.

Questi beni immobili all'estero non figurano evidentemente nei registri fondiari elvetici. Se non figurano nemmeno nelle dichiarazioni fiscali presentate in Ticino, i servizi sociali ticinesi rimangono all'oscuro della loro esistenza (almeno finché quest'ultima non viene fatta oggetto di segnalazione da parte di qualche privato cittadino, in genere anonimo), e continuano così a versare prestazioni assistenziali a beneficiari che non ne avrebbero diritto, ciò che va evidentemente a scapito dei contribuenti ticinesi, oltre che dei veri bisognosi.

Chiedo pertanto:

1. il Consiglio di Stato (tramite i servizi dell'Amministrazione) è venuto negli ultimi anni a conoscenza di situazioni come quelle sopra descritte? Se sì, di quanti casi si tratta? Qual è l'ammontare delle prestazioni indebitamente versate di cui si è a conoscenza?
2. Sono attualmente in corso delle verifiche di situazioni analoghe a quelle oggetto del presente atto parlamentare? Se sì, quante?
3. Cosa potrebbe fare il Consiglio di Stato per evitare abusi di questo genere?
4. A quali condizioni sarebbe ipotizzabile ottenere visione di registri fondiari di Stati stranieri, almeno quelli a noi confinanti - facendo valere un interesse legittimo - al fine di verificare che cittadini stranieri o oriundi di un altro Paese, beneficiari di prestazioni assistenziali in Ticino, non si rivelino poi essere proprietari immobiliari nel paese d'origine?

LORENZO QUADRI